

I VIGNAIOLI OMICIDI

“Vi sarà tolto il Regno e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare” (Mt 21, 33-43)

Quando Gesù narrò la parabola dei vignaioli omicidi, gli scribi ed i farisei capirono subito a chi si riferiva! Quello della vigna, infatti, metafora di Israele, è un tema ampiamente trattato dalla Scrittura, dai profeti al Cantico dei Cantici. In particolare il profeta Isaia aveva cantato della vigna che, divenuta sterile, viene abbandonata dal Padrone ai rovi e alle spine (cfr. Is. 5, 1-8)... Gesù riprende questo discorso e lo porta alla conclusione prevista per la pienezza dei tempi, come ci racconta l'evangelista Matteo (il racconto, tra i sinottici, è riportato anche in Mc 12, 1-12 e in Lc 20, 9-19).

Dal Vangelo secondo Matteo:

Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi, più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto di mio figlio!». Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: «Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità». E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?. Gli rispondono: «Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: *La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri?* Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare».

Gesù si presenta apertamente, in questa parabola, come il Figlio di Dio, mandato dal Padre (il padrone della vigna) alla fine (nella pienezza dei tempi), dopo che il suo popolo (i contadini) ha perseguitato e ucciso tutti i profeti (i suoi servi). All'abbandono della vigna, cantato da Isaia, sostituisce un altro finale: l'uccisione del figlio per cui "vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare". Così il dono è passato da Israele ai pagani.

Così anche per la Chiesa, nuovo Israele, questa parabola suona come un severo ammonimento. La tentazione di diventare padroni della vigna, di appropriarsi una volta per tutte dei suoi frutti, sta sempre lì, di fronte ad ogni uomo e alla società tutta intera. I contadini della Parabola vogliono tenere i frutti della vigna per sé. Ma i frutti della vigna sono per la gloria di Dio. E cosa rende buono un frutto? Il fatto che appartiene a Dio. L'amore rende veramente buona l'opera (il frutto): "*Ama et quod vis fac*", dice S. Agostino.

Il delirio di onnipotenza, poggiato oggi sulla fede nella scienza e nella tecnica o in quella sulla ideologia, contagia l'Europa. E in questo delirio non c'è posto per Gesù Cristo. Si tratta di una mentalità, di un processo di *scristianizzazione* che, purtroppo, finisce per contagiare non solo la società, ma anche la Chiesa stessa. Purtroppo molti, troppi cristiani, di fatto, hanno una mentalità da vignaioli omicidi. Riducono il cristianesimo a una serie di precetti, ad un generico buonismo filantropico, perdendo di vista il centro, che è l'accoglienza di una Persona: Gesù Cristo. Così, seppure forse inconsapevolmente, rifiutano l'erede e finiscono per ridurre la Chiesa ad una associazione umana, una delle tante, nella quale gli uomini si comportano come padroni, mentre in realtà non sono che mezzadri.

Ma questo Vangelo ci ricorda che c'è un tempo per accogliere la proposta salvifica di Dio nella nostra vita e che la proposta salvifica è il Figlio stesso. C'è un tempo perché la nostra libertà possa decidersi per accogliere il Figlio e, prima di lui, i suoi profeti.

Dio ci viene incontro, e ha tanto amore verso ognuno di noi da non sottrarre il suo stesso Figlio al rischio della nostra libera scelta. Non ci dà una teoria, ci manda una Persona da accogliere; e ci avvisa una volta per tutte: “la pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo”. Proprio quel Figlio, scartato e crocifisso da chi costruisce la propria vita nella convinzione di essere Dio di se stesso, ha il potere di tenere unito e saldo tutto l'edificio, divenendone pietra angolare. Proprio quel Crocifisso diventerà pietra di inciampo per le anime che si rifiutano di credere in lui.

Non si illudano coloro che credono di poter diventare padroni della vigna. Il regno sarà loro tolto e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare. Dio ha il potere di suscitare figli di Abramo anche dalle pietre.